

# Il colore "sbagliato" del campanile di via Po

## Il restauro lo restituisce giallo, e scoppia la polemica



**Com'era**

Una foto che risale a prima del restauro: il campanile è bianco come il resto dell'edificio

panile tanto simbolico con un colore completamente diverso da quello della chiesa e di tutta via Po? Secondo l'architetto che ha seguito i lavori, Francesco Barrera, la Soprintendenza è arrivata a quella tinta dopo aver fatto parecchie ricerche sia storiografiche sia sul luogo, ricercando la tonalità originale sul campanile stesso. Va detto che non si tratta di un elemento architettonico tanto antico: fu infatti edificato negli anni Trenta, parecchi decenni dopo la chiesa. Ciò detto i torinesi erano abituati a vederlo bianco e, a dire il vero, «stava pure meglio» come commentavano ieri Giulia e Sara Riconda, studentesse di Palazzo Nuovo.

**Cambierà anche la chiesa**

E adesso che si fa? Visto che la Soprintendenza difende con

forza la bontà della propria scelta «abbiamo ricostruito il colore originale» c'è solo da rassegnarsi. Però prepariamoci, perché a proposito di cambiamenti, da Palazzo Chiabiese annunciano che sarà la chiesa, presto, a doversi adeguare al suo campanile, cambiando il proprio colore da bianco a caramello. Il parroco e i resi-

denti della via ancora non lo sanno, ma si tratta di un lifting che arriverà presto.

**Il tetto in rame**

Un elemento fedele al passato comunque c'è: la sommità del campanile è in rame: era così in passato, e tale è rimasto. È solo nuovo e quindi molto lucido. E nessuno ha niente da dire. Ma è un cappello, solo un cappello, su un vestito sbagliato.

twitter@emanuelaminucci

**Il colore originario**

In città, sono anni che l'Ufficio Colore sorveglia il lifting del centro. Così, piano piano, è stato «sbianchettato» dai muri storici il grande equivoco del «giallo Torino». Il centro è stato, lentamente, passato in

**LA SORPRESA**

Appena tolta l'impalcatura sono arrivate le proteste

candeggina. Palazzo Reale dal giallo zucca è passato a un bianco squillante, stesso trattamento per piazza Carignano e appunto via Po. Una botta di understatement in barattolo su cui ha vegliato per anni il comitato «Contrada di Po». Poi arriva il 2014 e tocca al campanile della chiesa della Santissima Annunziata sottoporsi a restauro. Ma il processo di colorazione è inverso: da bianco - in armonia con la struttura della chiesa - diventa color terra. Lasciando di stucco - è il caso di dirlo - sia storici dell'arte come Rosaria Cigliano (che fa parte della Compagnia di San Paolo oltretutto, quella che ha pagato il restauro: 150 mila euro) sia lo stesso parroco, don Ezio Stermieri, che guarda l'abito autunnale del suo campanile con tristezza. Ma com'è potuto accadere che, dall'oggi ai domani, si dipingesse un cam-

**il caso**

EMANUELA MINUCCI

**M**a che ci fa un campanile marroncino nel cuore di via Po? Sembra uno di quei wafer che nelle pubblicità anni Sessanta venivano immersi nel cioccolato fumante. Ma questo non è uno spot: è una specie di Ufo nel cuore storico della città attaccato alla sua chiesa - bianchissima che sostiene il campanile «mutante» - ed è la Santissima Annunziata. Da qualche giorno il cantiere del restauro della torre campanaria è stato eliminato. I lavori, dopo un anno di transenne sono terminati. E i torinesi, calato il sipario, sono rimasti a bocca aperta: perché uno dei campanili-simbolo della città (si avvista dal monte dei Cappuccini, da piazza Vittorio, da via Villa della Regina - è stato trasformato in questo modo?

«Gliel'ho detto  
in ogni modo  
Ma nessuno  
mi ha ascoltato»

### 3 domande a don Ezio parroco

Il parroco, don Ezio Stermieri, da undici anni responsabile della chiesa di via Po angolo via Sant'Ottavio, è un personaggio molto amato dalla comunità dei suoi fedeli. Anche per la sua abitudine a esprimere liberamente le proprie idee. Figuriamoci quando ci sono i sentimenti di mezzo, vale a dire il destino della sua amata chiesa. Da quando il campanile ha cambiato colore non si dà pace: «Sembra uscito dal forno, non lo riconosco più: e mi viene davvero una gran tristezza ogni mattina quando guardo all'insù».

**Don Stermieri, si è trattato di un restauro lungo e accurato, com'è possibile essere arrivati a questa tinta che lascia tutti perplessi?**

«Guardi, i responsabili della Soprintendenza si sono impuntati. Hanno detto che raschiando si

arrivava a quel colore lì. Io ho provato a dirglielo che si trattava di un colore preesistente ma ossidato da anni di cottura al sole, ma non c'è stato nulla da fare. Anche l'architetto dopo un po' ha dovuto lasciar perdere...».



**Vuol dire che neppure il direttore dei lavori era d'accordo con questa scelta cromatica?**

«Macché. Tutti abbiamo tirato fuori la questione del contesto urbano, del colore delle facciate di via Po o della stessa chiesa. Ma senza sortire alcun risultato. Ed ecco questa torre completamente avulsa da tutto il resto».

**Adesso che cosa contate di fare?**

«Nulla, che possiamo fare? In compenso ci sentiamo umiliati come comunità. Non si ascolta più la gente, non si tiene conto di come è cambiato un quartiere: si tratta di un campanile di inizio novecento, non di Palazzo Reale, si poteva usare maggiore buon senso».

[E. MIN.]

A STAMPA

PS

## L'esperta

“Un elemento avulso dal contesto”



Rosaria Cigliano è la responsabile della divisione arte della Compagnia di SanPaolo, che ha finanziato i lavori del recupero del campanile. E per di più abita a due passi da quella chiesa: «Ci hanno fatto un campanile tinta caramella mou, non ne sentivamo certo la mancanza» dice. E aggiunge: «Mi spiace perché si tratta di un simbolo, super-fotografato dai turisti e poi perché ai tempi della ritinteggiatura di via Po, come Contrada, andammo incontro a un grosso sforzo per ottenere una tinta candida e unitaria come da disegno originario del Castellamonte.

«Tutti gli edifici della via sono bianchi come nel progetto del Castellamonte»

**Rosaria Cigliano**  
Storica dell'arte

Ora si è investita una bella cifra, ma purtroppo la tinta del campanile è un pugno in un occhio. Diverso dal colore della chiesa e da quello delle facciate di via Po. Per noi resta un mistero il modo con cui si è arrivati a questa scelta». [E. MIN.]

## L'architetto

“Quella tinta non ha alcun senso”



«Io ho fatto tutto quello che era nei miei poteri: poi ho gettato la spugna. Purtroppo non è il direttore dei lavori che decide la tinta, ma la Soprintendenza. E la Soprintendenza non ha voluto sentire ragioni».

Chi parla è l'architetto Francesco Barrera che ha seguito passo dopo passo, per un anno intero, l'operazione di lifting del campanile della chiesa della Santissima Annunziata: «Dal rame della cipolla superiore alla tinta dell'intonaco, che per noi doveva essere molto più chiara» puntualizza. Del resto, neppure il parroco, che ave-

«Ho fatto il possibile ma non è il direttore dei lavori che decide la tinta da usare»

**Francesco Barrera**  
Architetto

va raccolto testimonianze sulla storia del campanile è riuscito a imporre la sua idea di colore: «Hanno trovato questo marroncino facendo i rilievi e hanno ritenuto di riproporla: io ero in completo disaccordo». [E. MIN.]

## La Soprintendenza

“È corretto E ora tocca alla chiesa”



È lui, Valerio Corino direttore della Soprintendenza, ad aver scelto per il campanile di via Po un abito color nocciola. E difende la scelta con fior di argomentazioni: «Questo colore è emerso sia attraverso una ricerca iconografica d'archivio sia attraverso puntuali e ripetuti rilievi in loco». Di fronte alle perplessità dell'architetto, del parroco e della quasi totalità dei residenti Corino non fa una piega: «Si tratta del colore giusto, il fatto che sia discordante rispetto a quello della chiesa non significa nulla. Anzi, presto anche la chiesa verrà sotto-

«Abbiamo fatto una puntigliosa ricerca iconografica Nessun errore»

**Valerio Corino**  
direttore Soprintendenza

posta a un lifting e anche lei cambierà colore diventando più beige». L'appunto su via Po secondo Corino è fuor di luogo: «Quello è un campanile di inizio anni 30, mentre via Po è stata costruita dal Castellamonte nel '600». [E. MIN.]

LA STAMPA PS

# Welfare, ai Comuni non bastano i fondi regionali

Stop alla delibera di Cota sui non autosufficienti

il caso/1

**L'**assegno di quasi 11 milioni che il Consiglio regionale ha deciso di staccare e di restituire alla giunta regionale ha l'effetto benefico della caduta della manna dal cielo. Quei soldi, infatti valgono un decimo dell'assestamento dei conti del 2014 approvata ieri dal presidente Sergio Chiamparino e dai suoi assessori.

## Soldi da restituire

Il presidente dell'assemblea, Mauro Laus, infatti, ha spiegato di voler restituire quella somma indicando, però, i settori di intervento. E tra questi ci sono le risorse integrative per i non autosufficienti. Fondi che si aggiungeranno ai 4 stanziati ieri con l'approvazione del bilancio di assestamento. Fondi che i Comuni e i consorzi attendono con ansia; ma ieri Elide Tisi, vicesindaco di Torino e vicepresidente dell'Anci, a nome della consulta dei Comuni sul welfare ha chiesto alla giunta Chiamparino di fare di più: «Richiediamo il ritiro delle delibere che hanno trasferito fuori dall'ambito sanitario, tra dicembre e aprile, attività domiciliari per pazienti cronici non autosufficienti e salute mentale territoriale».

## Modello da salvare

Tisi apprezza lo sforzo economico fatto dalla giunta Chiamparino ma spiega anche che «le risorse sono solo una parte del problema. Ci rendiamo conto dei vincoli del

patto di Stabilità ma serve uno sforzo per cancellare quegli atti e salvare un modello di welfare torinese sull'assistenza domiciliare dei non autosufficienti che ha fatto scuola in Italia».

La palla, dunque ritorna alla giunta regionale e all'assessore alla Salute, Antonio

## L'ASSESTAMENTO

La giunta trova 4 milioni ma l'assistenza domiciliare resta fuori dalla sanità

Saitta, che nelle scorse settimane aveva promesso un intervento tampone.

Si vedrà più avanti tenendo conto del fatto che, come ha spiegato il vicepresidente della giunta e assessore al Bilancio, Aldo Reschigna, «la manovra per la limitata ampiezza dei suoi contenuti evidenzia l'estre-

ma rigidità del bilancio regionale». Tradotto vuol dire che non c'è trippa per gatti e che alla fine - con la riduzione di molti capitoli di bilancio, complessivamente quasi 90 milioni - sono stati trovati circa 40 milioni di risorse aggiuntive che hanno permesso di riportare la spesa nei settori del trasporto locale (sei milioni), delle borse di studio universitarie (sei milioni) e delle politiche sociali (4 milioni) «allo stesso livello del 2013».

La novità è la decisione di stanziare un milione aggiuntivo per le politiche culturali. E poi ci sono i soldi recuperati per garantire alle province la manutenzione delle strade, sgombero della neve e trasporto scolastico (19 milioni). Il resto dei soldi se ne va per coprire una parte del deficit di bilancio del 2013, cioè 36 milioni e mezzo.

[M. TR.]

LA STAMPA  
MERCOLEDI 17 SETTEMBRE 2014

Cronaca di Torino | 49

T1 CV PR T2

«A proposito: sono poi arrivati quei famosi 150 milioni...».

L'annuncio è arrivato da Sergio Chiamparino a margine della seduta del Consiglio regionale. I «famosi» 150 milioni, famosi perché promessi da tempo e finora mai arrivati da Roma, non saranno la panacea del trasporto pubblico locale - la seconda emergenza per la Regione dopo il comparto della Sanità - ma rappresentano una buona notizia: per la cifra, a seizeri, ma non solo. Questione di credibilità da parte della Regione, anche, verso gli enti locali, le aziende del trasporto su gomma e soprattutto

REPORTS

## Dopo Asl e ospedali, treni e bus sono gli «osservati speciali» della nuova giunta

verso Trenitalia. La partita, come avrete capito, interessa sia il servizio su gomma che quello su ferro.

### Via libera dal Tesoro

Pensare che Chiamparino e Francesco Balocco, l'assessore regionale ai Trasporti, stavano meditando qualche iniziativa clamorosa per porre termine ad un'attesa che cominciava ad avere il sapore della beffa. A maggior ragione, trattandosi di risorse dovute al Piemonte. Il primo respiro di sollievo era arrivato nei mesi scorsi, con una assicurazione scritta da Graziano Del Rio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, allo stesso Chiamparino. Poi lo stop del ministero del Tesoro, fisiologicamente parco nell'allentare i cordoni della borsa, e l'assenza di qualsiasi notizia. Non a caso, durante l'incontro con

# Trasporti, Roma sblocca i 150 milioni promessi

Serviranno alla Regione a pagare i vecchi debiti con le aziende del settore  
L'assessore Balocco lavora al nuovo contratto di servizio con Trenitalia

Matteo Renzi, a Palazzo Chigi, il presidente della Regione aveva esibito l'impegnativa di Del Rio ottenendo dal premier nuove assicurazioni.

### Pagamenti arretrati

Ora il via libera definitivo, seguito nei prossimi giorni dall'arrivo delle risorse promesse: le quali, intendiamoci, non serviranno per finanziare iniziative clamorose ma più modestamente per saldare i debiti del 2013 (le voci più significative sono dettagliate nella tabella). Pagamenti che

le aziende del settore attendono da tempo.

### Tempi brevi

Soddisfatto l'assessore Balocco: «E' una buona notizia, di cui va dato merito al presidente Chiamparino. Perché ci ha creduto più di tutti». Ora resta ancora un passaggio, questa volta alla Corte dei Conti, ma la questione sembra chiusa.

Per restare alla Provincia di Torino, parliamo di quasi 6 milioni. Segue, per consistenza della cifra, quella di Cuneo,

con oltre 3 milioni. Altri importi rimandano al contratto di servizio per il trasporto ferroviario tra la Regione e Trenitalia. Ma anche a quello tra Agenzia per la Mobilità Metropolitana, Trenitalia e Gtt.

### Si tratta con Trenitalia

Qui torniamo al punto, ovvero al recupero di un po' di liquidità. E quindi di credibilità da parte della Regione, requisito essenziale per un ente che cerca di trattare condizioni più favorevoli con i suoi interlocutori di-

retti. Vale in particolare per il trasporto ferroviario, e per Trenitalia. Bocche cucite in piazza Castello. E in corso Stati Uniti, sede dell'assessorato regionale ai Trasporti (di recente ha traslocato da via Belfiore). Ma non è un mistero che l'ente cerca di ottenere condizioni più favorevoli relativamente al contratto di servizio 2014, quello in vigore, grattando il fondo delle risorse avanzate e facendo valere nei confronti delle Ferrovie alcune ragioni: tra le altre, l'aumento dei passeggeri, e quindi dei rica-

vi. Senza considerare l'applicazione puntuale delle penali.

### La gara

Il prossimo traguardo, per il momento in forma ipotetica, è la chiusura dell'attuale contratto a fine anno e la stipula di un nuovo per l'arco di tempo 2015-2018: ripartendo da zero, e con presupposti migliori. Il tutto nella cornice della gara per il trasporto pubblico locale, anche questa «famosa», che la nuova giunta regionale è intenzionata a bandire per lotti. Vedremo.

# Tav, Renzi rinvia il blitz

## Al cantiere tra un mese

Oggi il premier a Settimo in visita allo stabilimento dell'Oreal

Oggi Matteo Renzi non salirà al cantiere Tav di Chiomonte. I tempi della sua agenda, che prevedono in mattinata una visita allo stabilimento avveniristico dell'Oreal di Settimo, sono troppo stretti e le incerte condizioni meteo rendono difficile programmare il suo trasferimento in elicottero. Il premier però tornerà in Valsusa e lo farà alla fine di ottobre o ai primi di novembre insieme ai vertici del governo francese.

Lo annuncia il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, al termine dell'incontro bilaterale con il nuovo responsabile dei trasporti d'oltralpe, Alain Vidalies. Entro il 30 ottobre, infatti, i due governi daranno vita al nuovo soggetto



dettagli tecnici e legali per la sua costituzione.

### Il progetto definitivo

Intanto domani a Roma la struttura di missione del ministero delle Infrastrutture ha convocato la regione e il ministero dell'Ambiente per dare il via libera al progetto definitivo. Si va verso lo stralcio di quella parte del progetto legata alla nuova localizzazione del centro guida sicura. Ltf ha predisposto un lavoro che prevede la realizzazione del sito ad Avigliana. L'Osservatorio ha invece deciso di spostarlo a Buttigliera ma la proposta non è stata recepita nel progetto definitivo che dovrà essere aggiornato.

promotore che, ereditando il know how di Ltf, dovrà realizzare il tunnel di base della Torino-Lione. «Dopo la nascita del promotore - spiega Lupi - abbiamo concordato di fare una visita comune ai cantieri di parte italiana e francese».

### La bilaterale

L'incontro bilaterale si è svolto ieri a Milano a margine della riunione informale del consiglio dei ministri dei Trasporti dell'Unione Europea. I due governi stanno definendo le procedure e individuare gli

«Stiamo rispettando i tempi previsti dalla Ue» - ha detto il ministro Maurizio Lupi - «per questo chiederemo i fondi». Una delle condizioni della Ue è costituire un nuovo soggetto promotore

strumenti per recuperare i fondi nazionali necessari per partecipare al bando per ottenere il contributo del 40% sul costo complessivo della mega-galleria. In questi giorni i vertici di Ltf hanno partecipato ad un seminario di aggiornamento che si è svolto a Bruxelles sulle modalità per una corretta compilazione del dossier di candidatura. «Stiamo rispettando i

tempi previsti dall'Ue - ribadisce Lupi - e chiederemo i fondi a Bruxelles».

Una delle condizioni da soddisfare per ottenere quei fondi è la costituzione del nuovo soggetto promotore. nei giorni scorsi il vicepresidente della commissione Trasporti del Senato, Stefano Esposito, aveva lanciato l'allarme sulla difficoltà del passaggio da Ltf alla nuo-

va società, un problema legato soprattutto al valore segnato a bilancio di Rfi della partecipazione in Ltf, 95 milioni a fronte di un capitale sociale del valore di 500 mila euro. Problemi che sembrano superati - il ministro ha parlato di questione formali - anche se Lupi ha annunciato che i due ministri si ritroveranno entro la prima settimana di ottobre per mettere a punto i

### La galleria

#### È una promessa

L'annunciata visita al cantiere del premier aveva mobilitato il movimento No Tav e suscitato le critiche del Movimento 5 Stelle. Secondo i consiglieri regionali Frediani e Minghetti e il senatore Scibona «con le passerelle mediatiche non si creano posti di lavoro, tanto più con quelle di politici che, non eletti dal popolo sovrano, frequentano il cantiere Tav di Chiomonte. L'Italia ha bisogno di concretezza non di spot pubblicitari». La visita è annullata ma dal loro punto di vista critiche e polemiche restano valide: «Non c'è alcuna attenzione verso le persone e i lavoratori che stanno soffrendo la crisi».

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**I**l 18 per cento dei bambini torinesi consuma il pasto principale a scuola. In termini di calorie e di fabbisogno proteico ciò che fornisce la mensa serve a sostenerli per la maggior parte della giornata, dare loro forza, farli crescere.

Il dato colpisce perché è un segno pesante di come la crisi tocchi tanti piccoli torinesi, un indice di come molto concretamente la povertà può incidere sulla salute del compagno di banco. Di questa condizione, della forbice che continua ad allargarsi tra chi sta bene e chi sta male, soprattutto in determinate aree, hanno parlato ieri l'assessore alle Politiche educative della Città, Mariagrazia Pellerino, e Maria Caramelli, direttore dell'Istituto Zooprofilattico, al convegno che l'Istituto ha dedicato ai controlli e alla sicurezza nelle mense scolastiche, un universo da 48 mila pasti al giorno, compresi i 5400 composti su esigenze etico-religiose e 1600 su diete per patologie.

### Nel piatto

«Ho incontrato le 320 commissioni mensa delle nostre scuole, dai nidi alle medie - racconta l'assessore - e in questo giro mi sono resa conto che le conoscenze e le abitudini alimentari sono molto differenziate in una città multiculturale come la nostra. Mi sono

### ALLA GABELLI

«Il 30% dei bambini va a casa a pranzo, le famiglie faticano»

anche resa conto di quanto i pasti in mensa siano essenziali per tanti bambini».

I legumi sono stati aboliti e al loro posto è aumentata la quantità di carne. «Abbiamo modificato il menù, eliminando quei cibi che i bambini avevano indicato come meno graditi, quelli che spesso restavano nel piatto. Tra questi i legumi. Nei quartieri più benestanti ci hanno chiesto di reintrodurli perché, dicevano le madri, sono sani e la carne i bambini la mangiano a casa». In altri quartieri, quelli dove si concentrano le difficoltà, reazione di segno opposto. «Là ci chiedono più carne. E il motivo è chiaro: a casa ben difficilmente la famiglia riesce a

comprarla», dice Pellerino, colpita dalle parole di un ragazzino durante il pranzo in una mensa della Circostrazione 6. «Mi ha chiesto perché un suo amico non possa fare sempre il bis. Gli ho spiegato che in mensa valgo-

no regole a salvaguardia della salute, che non si fa il bis di pasta anche per evitare l'obesità. Il bambino mi ha risposto che però il suo amico a casa, la sera, non aveva poi così tanto da mangiare...».

# Un bambino su 5 mangia la carne soltanto in mensa

## C'è chi a cena ha soltanto una minestrina

**48**  
mila pasti  
Ogni giorno tanti sono i pasti serviti dalle mense scolastiche nelle scuole, dai nidi alle medie

**1.600**  
diete speciali  
Sono i pasti per i bambini affetti da allergie e patologie, ogni anno sempre più numerosi

### Pranzo a casa

Alla scuola Gabelli, nel cuore di Barriera, la dirigente Nunzia Del Vento conferma. «Le maestre raccontano che a volte, quando in scienze si studia l'alimentazione e si fa la tabella calorica, i bambini dicono che vanno a dormire con una minestrina». Ma c'è dell'altro. «Sono preoccupata perché il 30% dei nostri alunni va a casa a pranzo. Con l'Isce al minimo le famiglie spenderebbero 24 euro al mese, poco più di un euro a pasto... Ma ci sono anche bambini che vengono a scuola senza aver fatto colazione - dice Nunzia Del Vento - e non per ragioni di tempo, ma perché è già tanto che la famiglia riesca ad imbastire un pasto al giorno».

# Uno studio per conoscere l'Islam

Due giorni a Torino per approfondire bisogni e servizi ad hoc

■ In tutta Italia ci sono un milione e 600mila cittadini di religione (e dunque di cultura) islamica. Soltanto a Torino, se ne contano circa 80mila. Ogni anno, su scala nazionale, questo sottoinsieme particolare di persone genera risparmi stimati per 5 miliardi di euro. Una «fetta» di mercato troppo importante per essere lasciata a se stessa o, peggio ancora, destinata a soddisfare bisogni di servizi e prodotti in maniera «autarchica», alimentando un circuito interno che spesso sfugge anche alla legalità.

Ecco perché, per approfondire e conoscere meglio le caratteristiche peculiari di questa particolare economia «islamica», si terrà a Torino una due giorni (il prossimo 17 e 18 novembre) dedicata proprio alle possibilità e alle opportunità economiche e di investimento nel nostro territorio. Si chiamerà «Turin Isla-

mic Economic Forum (TIEF 2014)», ospitato dal Centro congressi Torino Incontra.

Ieri mattina è stata approvata la delibera con cui la giunta comunale dà il via libera all'organizzazione della due giorni, evento che palazzo civico promuove con Camera di Commercio, Università di Torino e con il partenariato tecnico di ASSAIF (Associazione per lo sviluppo di strumenti alternativi e di innovazione finanziaria), e a cui prenderanno parte amministratori e responsabili di istituzioni pubbliche e rappresentanti del

## FETTA DI MERCATO

**Solo in città risiedono circa 80mila persone di questa fede con necessità specifiche**

## IN AUMENTO

Sono sempre di più gli islamici sul nostro territorio

mondo imprenditoriale e finanziario locale e nazionale. L'intenzione è capire se è possibile migliorare l'offerta di servizi per le comunità islamiche presenti nel nostro Paese in termini di servizi a consumatori e imprese e di opportunità offerte per tradurre pienamente in sviluppo economico risorse finanziarie, intellettuali e professionali. Cittadini europei a tutti gli effetti, gli islamici vivono secondo i precetti della Shari'a: la «legge sacra» che si estende a ogni atto umano, da quelli individuali e interiori, legati alla devozione e al culto, a quelli esteriori,

che comprendono tutte le attività connesse all'interazione sociale, dalla sfera personale a quella comunitaria a quella politica. Anche l'economia dunque osserva tali regole e da un confronto tra sistemi normativi e regole economiche può nascere una nuova opportunità di crescita da due fronti fino ad oggi poco esplorati.

La conoscenza delle regole della Shari'a vigenti nei paesi musulmani può aprire tali mercati all'iniziativa delle nostre imprese. L'economia legata all'Islam rappresenta oggi il 15% del Pil mondiale, con una forte presenza in settori quali l'alimentare, la moda e la cosmetica. Ambiti in cui Torino, il Piemonte e l'Italia vantano realtà produttive importanti e di primo piano nel panorama economico internazionale. Ma ci sono regole precise anche per quanto riguarda, per esempio, l'intermediazione finanziaria: secondo la Shari'a, deve essere legata alla presenza concreta di un'attività reale, indirizzata a finalità precise e il riferimento all'asset e alla condivisione del rischio contraddistinguono l'Islamic finance rispetto all'intermediazione finanziaria convenzionale. Torino, città in costante trasformazione, può assicurare a tutto il mondo finanziario numerose opportunità d'investimento e non intende perdere l'occasione di offrirle anche a un partner così importante, come lo è quello rappresentato dal mondo islamico.

## PIANI INTERNAZIONALI

# Viasat mette in campo la sua strategia e punta ad essere ancora più solida sui mercati stranieri

■ Visione internazionale e piani in espansione per la piemontese Viasat Group. Con il supporto di Unicredit e Sace, infatti, il gruppo specializzato nel mercato della sicurezza, protezione e localizzazione satellitare ha annunciato la conclusione di un'operazione di finanziamento da 4 milioni di euro per la crescita sui mercati internazionali.

La linea di credito servirà a coprire i costi dell'acquisizione del 70% del capitale della società inglese Enigma Telematics, focalizzata nel segmento del «fleet

management services» dell'industria telematica.

Questa operazione consente l'ulteriore sviluppo delle competenze e capability internazionali del Gruppo, ora forte di una presenza diretta in quelli che vengono generalmente considerati i tre Paesi europei di maggiore interesse per la diffusione di queste tecnologie (Italia, Regno Unito e Spagna), oltre a una presenza indiretta in oltre venti Paesi in via di sviluppo, attraverso rapporti di distribuzione con operatori locali. Un passaggio importante per Viasat

Group, che punta a essere un aggregatore di medie aziende del settore sparse per l'Europa.

La base clienti del Gruppo continua a crescere velocemente con un parco circolante a livello internazionale di 500 mila mezzi satellizzati: più di 400.000 veicoli privati e aziendali e oltre 90.000 veicoli tra flotte aziendali, veicoli commerciali, gru per movimentazione container, macchine da cantiere e agricole per un volume complessivo superiore ai 4 miliardi di chilometri percorsi all'anno.

98

Mercoledì 17 settembre 2014

il Giornale del Piemonte



# Oggi primo presidio per contestare i tagli ai prof di sostegno

**L**A SCUOLA è appena cominciata e già spuntano le prime proteste. Oggi alle 13.15 genitori, studenti e docenti dell'istituto Boselli terranno un presidio in via Coazze, sotto la sede dell'Ufficio scolastico provinciale, per contestare un taglio di 22 insegnanti di sostegno: «Delle 69 cattedre richieste ne sono state assegnate solo 47», denuncia l'assemblea della scuola.

Al Boselli sono iscritti 58 disabili, di cui 36 "complessi", che dunque hanno bisogno di un docente che li segua in modo esclusivo, e 22 meno gravi. Con la dotazione assegnata dall'Usp, però, «38 allievi non potranno usufruire di alcuna ora di sostegno», lamentano insegnanti, genitori e studenti, che già lo scorso anno ottennero più posti grazie a un appello al Tar. Paola D' Alessandro, direttore dell'Usp, spiega che «il Boselli ha già avuto più docenti rispetto a quanto prevede la legge. Dobbiamo però distribuire altre cattedre e stiamo verificando le esigenze di tutti per trattare ogni scuola allo stesso modo».

Una grana in più per l'Ufficio scolastico, che è già alle prese con la "caccia al bidello". Ci sono circa 200 posti annuali a disposizione e l'Ufficio è costretto a chiamare in base a una graduatoria del 2001 con 12 mila nominativi. Tra le prime duemila persone già convocate hanno risposto all'appello in sei. Tra oggi e venerdì ne verranno chiamate altre 5 mila. Poi ci sono ancora diversi posti "di ruolo", cioè a tempo indeterminato, per i docenti. Per molti insegnamenti le graduatorie sono esaurite oppure assai antiche: nel caso dei professori di ginnastica risalgono al 1990.

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

II

TORINO CRONACA

MAURIZIO TERNAVASIO

## La chiesa dell'addio a Fred

**Q**uella che c'è in piazza Santa Giulia, è una chiesa bella, ma non bellissima. Una chiesa neanche troppo antica, come si potrebbe pensare guardandola con l'attenzione dei non addetti ai lavori (di architettura). L'inaugurazione avvenne nel 1860 grazie alla donazione di 700 mila lire della marchesa Giulia Falletti di Barolo, che incaricò del progetto l'architetto Ferrante. Il risultato? Un tempio in stile gotico a tre navate. E in una cripta sono conservate le spoglie della benefattrice, che aveva voluto donare alla città un luogo di culto che potesse accogliere la popolazione di un borgo nato solo una decina di anni prima. Lì, un tempo, la gente si ammalava per il clima insalubre dovuto alla molesta vicinanza di Dora e Po.

La piazza della chiesa quasi piazza non è, visto che è in pratica interamente occupata dalla parrocchia. Rimane giusto uno spiazzetto sul retro, in prossimità del tratto finale di via Giulia di Barolo, dove c'è qualche bottega, un mercato allegro come la zona qui intorno e, alla sera, la movida del paio di simpatici locali che vanno molto forte.

Il risultato è comunque una location d'eccezione, che ricorda certi angoli del Quartiere Latino di Parigi. Ci fosse lo spazio, t'aspetteresti di assistere

a qualche spettacolo di artisti di strada: tipo mangiatori di fuoco, contorsionisti e fachiri adagiati su un letto di cocci di vetro. Se fossi uomo di cinema, ambienterei una scena proprio qui, davanti ai bassi palazzi un po' delabré che poggiano le loro fondamenta su un pavé d'altri tempi. Utilizzando, magari, filmati di repertorio: come quello che testimonia il più grande momento di gloria (si fa per dire...) vissuto dalla piazza il 6 febbraio 1960, quando il tempio accolse le spoglie del cantante Fred Buscaglione, morto in un incidente stradale a Roma, per un funerale spettacolare e chiassoso a cui aveva partecipato quasi tutta la città. Più per osservare i vip, che per cordoglio vero e proprio.

T1 CVPR2

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2014

In città 61

# Più soldi in bilancio per borse di studio e politiche sociali

Dall'assestamento altri 6 milioni ai sussidi agli studenti Reschigna tratta con le banche per i derivati di Bresso

SARA STRIPPOLI

**I**TEMPI sono più che duri, ma Sergio Chiamparino e la sua giunta hanno fatto il possibile per mantenere le promesse elettorali: potenziare il capitolo delle borse di studio per gli studenti, intervenire sul disastrato sistema di trasporto pubblico locale, sostenere le fasce deboli. Non si tratta certo di cifre tali da provocare sorrisi rilassati, ma con il bilancio di assestamento approvato ieri in giunta, l'assessore Aldo Reschigna consegna sei milioni in più da destinare al tpl, sei agli studenti per le borse di studio, quattro milioni da dirottare sulle politiche sociali e un milione per la cultura. Il bud-

L'assessore Cerutti: «Così dovremo coprire il 70 per cento di richieste dei giovani»

get per le borse sale così a 16 milioni. «Dovremmo coprire il 70 per cento delle richieste - dice l'assessore Monica Cerutti - Finora le domande arrivate sono 5mila, ma riteniamo che si arrivi a 10mila. Con i sei milioni incassati ieri, il budget dei trasporti-limitatamente alla quota regionale (gli altri fondi sono Fase e fondo nazionale) - sale a 48 milioni e le risorse aggiuntive - spiega l'assessore Franco Balocco - andranno per la metropolitana di Torino e per affrontare le spese per i ricorsi aperti. Il milione per la cultura, chiarisce

Antonella Parigi, portavoce della giunta, «La precedente amministrazione aveva ridotto drasticamente le risorse alle Province da 32 milioni del 2013 a 9 del 2014 e la situazione in tutto il Piemonte era diventata insostenibile». In parallelo Reschigna ha preferito non gonfiare le previsioni sulle entrate e ha ridotto di 23 milioni la voce che riguarda le vendite immobiliari: «La giunta

co. «La precedente amministrazione aveva ridotto drasticamente le risorse alle Province da 32 milioni del 2013 a 9 del 2014 e la situazione in tutto il Piemonte era diventata insostenibile». In parallelo Reschigna ha preferito non gonfiare le previsioni sulle entrate e ha ridotto di 23 milioni la voce che riguarda le vendite immobiliari: «La giunta

## Regione Piemonte

Assestamento di bilancio 2014

### ENTRATE



Da vendite immobiliari

2014 **37 milioni**

2013

**60 milioni**

### VOCI DI BILANCIO SPOSTATE

**36,5 milioni** a copertura di un decimo del disavanzo complessivo del 2013



per borse di studio

**+ 6 milioni**



per trasporto pubblico locale

**+ 6 milioni**



politiche sociali

**+ 4 milioni**



cultura

**+ 1 milione**



alle Province per manutenzione strade e sgombero neve

**15 milioni**  
(di cui 5 statali)



alle Province per trasporto scolastico

**4 milioni**

centime

## I NUMERI

### Borse

#### GLI STUDENTI

Per le borse di studio vengono aggiunti 6 milioni di euro che portano la cifra complessiva a 16 milioni che permetterà di coprire il 70 per cento delle richieste degli studenti piemontesi

### Province

#### SCUOLABUS

Alle Province in cronica carenza di fondi vengono elargiti altri 15 milioni (5 statali) che servono per la manutenzione strade lo sgombero neve e il trasporto scolastico

### Derivati

#### TRATTATIVA

L'assessore Reschigna ha aperto una trattativa con le banche che nel 2007, con la giunta Bresso, avevano emesso un prestito con derivati alla Regione per un miliardo e 800 milioni

## SENZA SOLDI

Chiamparino e Reschigna non nascondono le difficoltà che incontrano a far quadrare i conti della Regione, indebitata per quasi 10 miliardi

di centrodestra aveva indicato 60 milioni, un'assurdità che finora non trova conferme in quanto è stato realizzato finora». In parallelo è indispensabile già da quest'anno cominciare a saldare i debiti pregressi: l'assestamento prevede così una copertura di 36,5 milioni del disavanzo 2013, per ora un decimo dei 364 milioni complessivi. Fra tre settimane si conosceranno le cifre della prossima legge di bilancio, assicura l'assessore rispondendo ai timori di chi teme risorse ridotte all'osso: «Che la situazione sia difficile l'ho detto dal primo giorno, ma non sia-

mo pessimisti».

Il centrodestra non commenta la manovra di assestamento ma attacca sui derivati. Al termine della commissione bilancio che si è svolta ieri a Palazzo Lascaris, il consigliere di Forza Italia Massimo Berutti dice che Reschigna sta utilizzando «la ciambella della legge del 2014 contro i derivati attivati dalla giunta Bresso. «Una mossa ispirata dal meglio tardi che mai. Reschigna conferma dunque la nostra valutazione sull'amministrazione Bresso», commenta con sarcasmo. La giunta sta solo verificando la convenienza per la Regione di usare gli strumenti messi a disposizione dal governo, è la replica dell'assessore al bilancio: «Chiediamo l'autorizzazione a iniziare una trattativa con le banche. Solo al termine sapremo cosa è più conveniente fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ISTAT** I primi dati del 2014 che saranno pubblicati a dicembre

# Emergenza criminale Record di furti in casa e di truffe agli anziani

Cronacaqui  
P2

*La reazione della polizia: crescono gli arresti ma molti servizi saranno soppressi per i tagli*

→ Sarà la crisi economica pesante che non lascia respiro, saranno le ondate di stranieri senza speranza che si rovesciano in città o cause ancora diverse che la sociologia individua e definisce, ma il problema sicurezza non può essere considerato esclusivamente sotto forma di percezione.

Ciò si evince dai primi dati relativi al 2014 e che l'Istat pubblicherà a fine anno. Dietro ogni numero, percentuale o tendenza, c'è un fatto, un crimine, un reato consumato e una denuncia. Ci sono sofferenze, c'è la disperazione di chi perde tutto, compresa la speranza di ottenere giustizia.

Che dire dei furti in appartamento, nuova emergenza in città, che hanno portato Torino al terzo posto nella famigerata classifica nazionale che vede in testa Napoli e poi Milano? Sono stati 637 solo nei primi otto mesi di quest'anno, ma il dato delle denunce non è assoluto, bensì riferito ad un quorum di 100mila abitanti. Di qui in avanti vale la media e così si supera la soglia dei 2mila.

I danneggiamenti denunciati sono stati 2.216 (sempre ogni 100mila abitanti), i furti di auto 441 e se si considerano tutte le fattispecie del reato (motocicli, biciclette e altro) si arriva ad un totale di 5.925. Naturalmente sempre ogni 100mila abitanti.

L'elenco è una litania dei misteri dolorosi: 218 rapine, 189 lesioni personali, 159 denunce per minaccia, 115 per spaccio di sostanze stupefacenti, 328 truffe (quelle sugli anziani sono le più frequenti).

Il totale delle denunce per delitti informatici sono state 30, 17 le estorsioni, 6 gli incendi dolosi, 30 le violenze sessuali, 4 casi di sfruttamento della prostituzione. Questi i primi dati (non in valori assoluti) che disegnano un quadro che inquieta e che potrebbe, a conti fatti (ma lo si vedrà a dicembre), portare Torino sul podio delle città più criminali d'Italia. A giocarsi le prime quattro posizioni, oltre al capoluogo piemontese: Napoli, Milano Roma.

Se in città il numero di reati commessi nel 2014 è cresciuto rispetto all'anno precedente (e il 2013 è stato peggiore dell'anno prima),

per i principali fatti criminali che sono stati perpetrati, la polizia ha trovato i colpevoli ed è aumentato anche il numero degli arresti.

Le persone finite in manette (gli unici dati disponibili in termini assoluti sono del 2013) sono state 1.427, +6,25% rispetto all'anno prima, mentre gli indagati sono 5.390, con un +0,79%.

Le tipologie degli arresti riguardano: omicidio (1), 15 tentati omicidi (15), spacciatori (248), rapinatori (203), furti (203), ricettazione (44), estorsioni (12), lesioni dolose (90), sfruttamento della prostituzione (5), violenze sessuali (12) e 475 "altri reati" per cui sono scattate le manette.

Questi sono gli unici dati che confortano, ma i disagi e le difficoltà emerse ultimamente nei diversi corpi delle forze dell'ordine che hanno dovuto subire tagli significativi a livello economico, creano incertezza per il prossimo

futuro e ci si domanda se una polizia con sempre meno uomini, con servizi ridotti ed equipaggiamenti obsoleti, sarà in grado di affrontare l'emergenza criminale.

*bardesono@cronacaqui.it*

→ Per i furti in appartamento Torino è al terzo posto nella famigerata classifica nazionale che vede in testa Napoli e poi Milano

**IL DIBATTITO** Il Comune promuove il convegno e l'opposizione insorge

# Forum sulla finanza islamica «Torino a lezione di Shari'a»

→ Considerando che nella sola Torino vivono 80mila cittadini di religione islamica che producono un risparmio stimato in non meno di 20 milioni di euro, l'idea è tutt'altro che peregrina. Un convegno, che si terrà il prossimo 17 e 18 novembre, dal titolo "Turin islamic economic forum", durante il quale eminenti imprenditori del mondo arabo parleranno delle opportunità della finanza islamica. Peccato che nel comunicato stampa diffuso sul sito della Città venga usata una parola che ha scatenato un mezzo putiferio sui banchi dell'opposizione in Sala Rossa: Shari'a. Apriti cielo. Con addirittura il capogruppo della Lega Fabrizio Ricca che, forse in un eccesso di allarmismo, si chiede se «il prossimo evento sarà un convegno sull'Isis».

L'idea della Città, presentata ieri dall'assessore all'Integrazione Ilda Curti, è in verità quella di far emergere un sommerso spesso legato all'impossibilità di trovare interlocutori che appunto applicano anche in campo economico e finanziario i precetti islamici. La Shari'a, appunto, definita «la legge sacra» che si estende ad ogni atto umano, da quelli individuali e interiori, legati alla devozione e al culto, a quelli esteriori, che comprendono tutte le attività

connesse all'interazione sociale». «La conoscenza delle regole della Shari'a vigenti nei paesi musulmani - continua il comunicato di presentazione del "Turin islamic economic forum" - può aprire tali mercati all'iniziativa delle nostre imprese. Torino, città in costante trasformazione, può assicurare a tutto il mondo finanziario numerose opportunità d'investimento e non intende perdere l'occasione di offrirle anche a un partner così importante, come lo è quello rappresentato

dal mondo islamico».

Fin qui, gli intendimenti della Città, che promuove il Forum insieme con Camera di Commercio e Università. Ma quella parola, Shari'a appunto, ha scatenato le indignate reazioni dell'opposizione, ancora memore delle polemiche per la locandina, giudicata blasfema della mostra fotografica della Lgbte. Ovvio scomodare quello che accade tra Siria e Iraq, insanguinate dagli orrori dello Stato Islamico «In un momento in cui l'avanzata dell'Isis, soste-

nuta proprio dalla finanza islamica, si spinge alle porte dell'Occidente - denuncia il capogruppo di Fdi Maurizio Marrone - la giunta Fassino decide bene di patrocinare un convegno per offrire visibilità al braccio economico di quella Shari'a che legittima l'islamismo più radicale». «Si prospetta - continua il leghista Ricca - una due giorni di studio, e quindi di sdoganamento, su regole che violano i diritti umani più basilari». Più moderato il capogruppo di Forza Italia, Andrea Tronzano, che gira all'assessore Curti un interrogativo: «Vorrei che ci venisse spiegato se nel convegno si approfondiranno le tematiche relative alla tracciabilità del denaro e alle fonti di finanziamento dei gruppi estremisti». «Sviluppo e commercio con altri paesi - conclude il vicepresidente Ncd della Sala Rossa, Silvio Magliano - devono e possono essere incrementati, ma sempre nel rispetto della nostra identità e delle nostre regole. La Shari'a avrà anche punti condivisibili e che promettono possibilità di sviluppo commerciale, ma non dimentichiamoci che si tratta di una legge, di una società, che ha anche molti punti oscuri e per noi inaccettabili».

[p.var.]

**CRONACAQUI**<sub>to</sub>

mercoledì 17 settembre 2014 **13**

**IL MESSAGGIO**

## I vescovi e l'inizio delle scuole «Attenzione per le paritarie»

«La formazione e l'educazione delle nuove generazioni rappresentano il patrimonio fondamentale su cui stiamo costruendo insieme il nostro stesso futuro»: è uno dei passaggi del messaggio che i vescovi del Piemonte e della valle d'Aosta hanno diffuso in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico. In occasione dell'incontro di avvio dell'anno pastorale, i vescovi hanno voluto rivolgere «il più cordiale augurio a tutti i ragazzi, ai docenti e dirigenti e alle famiglie. Questo saluto - aggiungono i vescovi - vuole essere anche un invito alle istituzioni e all'intera società civile per mantenere un'attenzione vigile ed efficace al sistema educativo del nostro territorio, comprendente la scuola statale, quella paritaria e la formazione professionale». «Come pastori - concludono - ci sta particolarmente a cuore che la scuola, statale come paritaria, sia al centro delle relazioni educative, protagonista con le famiglie, gli oratori, i centri di aggregazione e di cultura, di quella alleanza educativa che promuove la formazione culturale, civica e spirituale delle nuove generazioni».

**CRONACAQUI**

mercoledì 17 settembre 2014 **11**